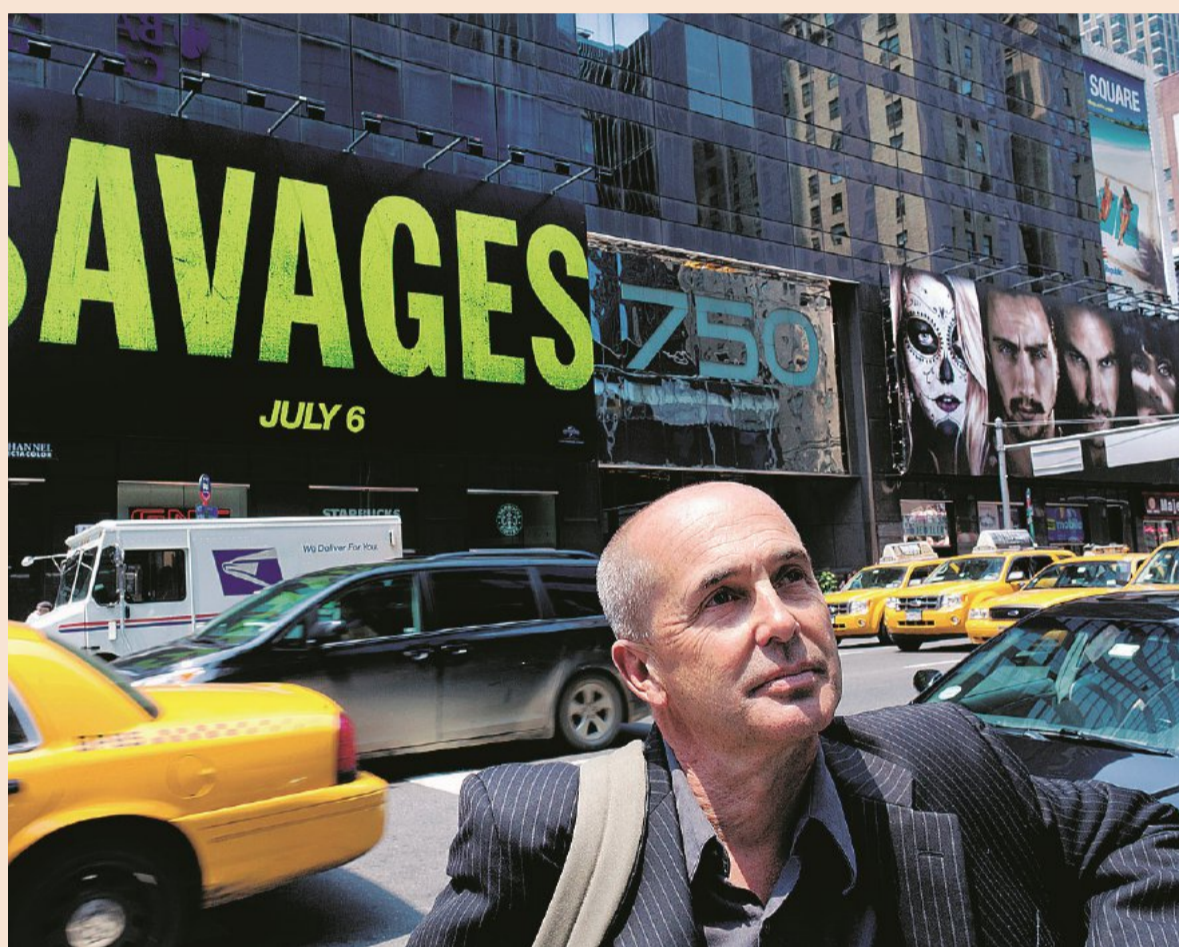


# «così i cartelli messicani hanno anticipato l'Isis»

**Intervista** | Prima di Daesh, i narcos esponevano le torture sul web, spiega Don Winslow. Per questo dedica il secondo capitolo della sua saga ai tanti reporter uccisi. E dieci anni dopo Il potere del cane ci riporta sulle rotte dei trafficanti. Che si possono battere «solo legalizzando ogni droga»



RICHARD PERRY / THE NEW YORK TIMES / CONTRASTO

## FRANCESCO MUSOLINO

■ Janet Maslin, critica letteraria del *New York Times*, l'ha inserito nella top ten del 2015, descrivendolo come «una lettura che richiede una grande forza d'animo». Autori del calibro di Michael Connelly e Lee Child lo hanno osannato e James Ellroy pensa che sia «una botta di metanfetamina pura». Eppure Don Winslow non aveva nessuna intenzione di scrivere *Il Cartello*

**«Pensavo che non avrei mai più scritto sul tema, credevo di aver detto tutto. Ma in poco tempo la realtà è diventata più sadica e truce»**

(che nel 2017 diventerà un film, diretto da Ridley Scott e sceneggiato da Shane Salerno). «Ero certo», afferma il romanziere statunitense, «che non avrei scritto più nulla sui narcos. Dopo quasi sei anni di lavoro per *Il potere del cane*, pensavo di aver detto tutto riguardo i cartelli della droga messicani. Ma in pochi anni la realtà è diventata più sadica e truce».

Sono stati i narcos, ben prima dell'Isis, a postare online i video

delle decapitazioni, delle torture, delle immolazioni inflitte alle loro vittime. Proprio per questo il libro si apre con una lista dei reporter uccisi dai narcos - una lista di 132 nomi e cognomi - alla cui memoria Don Winslow dedica questo romanzo. Ciò che prima era messo a tacere, adesso è esposto sul web, sotto gli occhi di tutti. Un monito ma soprattutto un segnale di potenza incontrastata.

Come nel recente caso dell'attivista Maria del Rosario Fuentes Rubi, con le foto del suo cadavere brutalizzato pubblicate sul profilo social, hackerato dai carnefici. «I cartelli messicani lo hanno capito intorno al 2005, ben prima che l'Isis nascesse. Postare quei video, mostrare le foto dei cadaveri mutilati ha un significato ben preciso, chi controlla la narrativa degli eventi, controlla la guerra stessa. In questo senso i trafficanti di droga e i terroristi sono lo stesso animale. I loro obiettivi strategici possono differire ma le tattiche d'azione sono sotto il segno di una identica violenza. Del resto, un atto di terrorismo è inutile se non è pubblicizzato, poiché non genera il panico e troppi giornalisti hanno pagato il prezzo più alto per aver voluto raccontare la realtà».

Il risultato finale è prevedibile: «oggi i media messicani ufficiali raccontano molto poco sul versante della droga ma paradossalmente,

## TRASPOSIZIONI

New York, giugno 2012. Lo scrittore Don Winslow, è ritratto vicino a una locandina del film *Le belve - Savages*, diretto da Oliver Stone e tratto dal suo libro, *Il potere del cane*. L'autore ha partecipato alla stesura della sceneggiatura

mentre loro nascondono le notizie, i cartelli se ne vantano in rete». Tornando a scrivere di narcos, Winslow si è rimesso sulle tracce dei due protagonisti, amati dai lettori.

«C'erano dei conti in sospeso con i personaggi principali del *Cane* - l'agente della Dea, Art Keller, e il narco-boss, Adán Barrera. Finalmente potevo chiudere il cerchio, raccontare la loro vicenda in un arco temporale di oltre 40 anni». Per questo motivo l'ideale sarebbe leggere in sequenza *Il potere del cane* (Einaudi, 2009) e il suo seguito, addentrandosi, pagina dopo pagina, in una realtà ben documentata, in cui il bene e il male si mescolano al sangue sulla strada, alla polvere bianca dei cartelli e al colore verde dei dollari.

Ma la facilità di scrittura di Winslow, non è un semplice dono: «Mi piace pensare di avere un talento per la scrittura ma non basta. Mi impongo di applicarmi sempre al massimo: mi alzo la mattina, vado a lavorare, e lavoro sodo». In pratica

parliamo dell'etica americana nella sua forma più smagliante. «Ho bisogno di mostrare rispetto per il mestiere. Conosco un sacco di scrittori di talento che non hanno mai finito un libro. Li trovi alle caffetterie, ai bar, alle feste. Bisogna sedersi, da soli, e scrivere». Ma il compito del romanziere trascende quello del reporter.

Così se a quest'ultimo tocca l'onere delle prove, allo scrittore spetta un vantaggio determinante. «Ho l'obbligo di immaginare i pensieri e i sentimenti dei personaggi. In tal modo avvicino il lettore alla pagina, creando una struttura drammatica che aumenti la suspense. Si giunge a conoscere davvero i personaggi, ciò che sentono e il recondito significato delle loro azioni». Così, anni fa, in una delle sue intense giornate di scrittura, a cavallo fra fiction e realtà, è nato Adán Barrera, ispirato alla figura del boss Joaquín «El Chapo» Guzmán. Violento, sanguinario, ricchissimo e capace di mietere vittime con il sorriso sulle labbra. È il fascino del male allo stato puro.

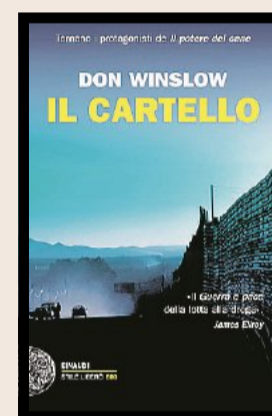
Del resto non può essere un caso se una delle serie più viste su Netflix sia proprio *Narcos*, dedicata alla storia del super boss colombiano, Pablo Escobar. «Questi sono personaggi *Larger-Than-Life*. Sprizzano potere, ricchezza, sesso, violenza.

Conducono una vita di estremi e gli estremi fatalmente ci attraggono. Si prendono tutto ciò che vogliono ma, in fondo, penso che tutto ruoti attorno al potere, la fantasia più attraente in assoluto. Siamo a tal punto frustrati dalla burocrazia che la possibilità di affrontare tutti con un commando o sbarazzarsi di ogni seccatura con un colpo di mano, può sedurci». Ne *Il Cartello* è centrale il punto in cui Winslow dimostra, alla prova dei fatti, come il fulcro del potere dei narcos non sia lo smercio di droga, ma il controllo delle rotte, le arterie autostradali che ogni giorno vengono attraversate da milioni di veicoli fra il Messico e gli Stati Uniti. Un flusso impossibile da controllare. Del resto l'autore da anni professa la necessità di una mossa decisiva: la legalizzazione di ogni droga. «Se legalizzassimo solo la marijuana lasceremmo ai cartelli il controllo dei prodotti più redditizi: eroina, cocaina e metanfetamine.

Una soluzione parziale non può funzionare. I costi del proibizionismo sono terribili, miliardi di dollari spesi per una campagna inutile e centinaia di migliaia di persone sbattute in galera per reati minori. Ma soprattutto dobbiamo fare i conti con oltre 100 mila morti in Messico». Alla luce di questo totale fallimento, la soluzione per Win-

slow è lampante: «Dobbiamo trattare il consumo di droga come un problema socio-sanitario. L'applicazione della legge e la forza militare, semplicemente, non hanno funzionato e mai lo faranno». Ma questo discorso riguarda anche l'Italia? «Voi non scherzate affatto. L'Italia è un grande importatore di droga dai cartelli messicani».

## IL LIBRO



**Il cartello**  
Don Winslow

Don Winslow è considerato uno dei maestri del noir contemporaneo. Ex detective privato, ha scritto undici romanzi che in Italia sono stati pubblicati da Einaudi, salvo il suo esordio, *A Cool Breeze on the Underground*, ancora inedito. Dai suoi libri sono stati tratti due film: *Bobby Z - Il signore della droga* (2007) e *Le Belve - Savages* (2012), diretto da Oliver Stone, ed è in arrivo anche *L'inverno di Frankie Machine*, diretto da William Friedkin e interpretato da Robert De Niro. Nel 2017 anche *Il Cartello* verrà trasposto sul grande schermo, per la regia di Ridley Scott. Nelle prime pagine de *Il Cartello*, il narco-boss Adán Barrera, 50enne, festeggia il Natale in carcere dove sta scontando multipli ergastoli ma riesce ad evadere poco dopo, con la chiara complicità delle guardie carcerarie. Una volta libero, Barrera riprende in mano le redini dell'impero dei cartelli messicani, tornando a seminare morte. Ma che fine ha fatto nel frattempo la sua nemesi, Art "Killer" Keller? L'agente della Dea, la polizia anti-droga, si è ritirato a vita solitaria in un monastero. Ma non può durare. Riparte così la caccia, il duello a distanza fra i due, con continui colpi di scena e un ritmo da *page-turner* in cui i dialoghi di Winslow fanno da padrona, accompagnando l'azione, strappando un sorriso, evidenziando le trame di un intrigo documentato sui fatti reali. Proprio Winslow ha dichiarato che prima di rimettersi a scrivere, ha «analizzato ogni singola news e ogni video relativo ai narcos, nell'arco degli ultimi dodici anni».